

## editoriale

# queste istituzioni riparte

di Renzo Ristuccia

«Le istituzioni: che cosa sono. È un quesito che occorre porsi dato che la parola istituzioni è di quelle espressioni allusive cui nel linguaggio politico si dà un carico di referenti i più indifferenziati e diversi. Per la cultura della contestazione il termine istituzioni è pressochè lo stesso che il termine sistema, con una sottolineatura svalutativa anche maggiore. Per la cultura ufficiale delle forze politiche tradizionali le istituzioni sono, per antonomasia, le “istituzioni democratiche” (queste istituzioni democratiche) cui, pur con diversa gradazione di toni, si riferisce naturalmente una valutazione positiva e quando possibile trionfalistica, soprattutto come “patrimonio” da difendere.

Se si passa a considerazioni di tipo disciplinare le istituzioni, nella cultura socio-logica, sono complessi di comportamenti stabilizzati, processi di condizionamento della dinamica sociale forniti di un alto grado di coerenza, mentre nella cultura giuridica sono complessi di norme o di fatti organizzativi riferiti, per lo più, al fenomeno statale. Si potrebbe forse ritrovare nella cultura e nel linguaggio della contestazione una influenza della concezione sociologica, mentre nelle proposizioni della cultura politica ufficiale i richiami sono, più frequentemente, alla concezione giuridica.»

*Ho trascritto da p. 19 del primo fascicolo di queste istituzioni, pubblicato nel 1973 a presentazione dell'iniziativa editoriale. Per quanto il lessico possa oggi apparire caratterizzato dall'atmosfera di quegli anni, trovo che la sostanza del progetto non sia affatto scalfita dal tempo.*

*Quel fascicolo di esordio recava un significativo sottotitolo “Sondaggio su un'ipotesi di lavoro” e descriveva le risposte ricevute in una comunità di studiosi al proposto ‘taglio’ della rivista: studiare le istituzioni non solo con lo sguardo asettico della norma, ma anche con la*

*passione sociale di chi le vuole migliorare. L'ipotesi si è realizzata e la rivista è stata pubblicata per oltre quarant'anni.*

*Nel 2014 Sergio Ristuccia firmava il suo ultimo editoriale con titolo "Per quali istituzioni" in cui osservava:*

*«L'atteggiamento di estraneità verso le istituzioni che negli ultimi anni campeggia sulle prime pagine dei giornali non è un fenomeno nuovo, ha in realtà origini lontane e affonda le proprie radici in problemi irrisolti nel rapporto tra stato e società che risalgono al periodo unitario. Molti anni dopo, la stessa grande politica dell'epoca costituente mostrò una profonda estraneità nei confronti del ruolo e dei modi organizzativi delle istituzioni, tanto da permetterci di affermare che sia oggi che in passato il ceto politico non è mai stato ben consapevole di cosa sia e come possa agire l'amministrazione pubblica.»*

*Questa diffusa lacuna conoscitiva spiega la «necessità di un giornalismo di seconda istanza che proponga chiavi di lettura che travalichino la cronaca proprio come è accaduto nei quarant'anni appena trascorsi».*

*I temi affrontati dalla rivista sono stati tanti, mai di pura speculazione astratta, spesso in anticipo sui tempi. Scorrendo gli indici si trovano riflessioni del 1973 sulle capacità operative delle regioni, del 1976 sul coordinamento internazionale della vigilanza sul sistema finanziario, del 1985 sulla gestione dei fondi comunitari, del 1988 su pubblica amministrazione e intelligenza artificiale, del 1989 sul consiglio superiore della magistratura, del 1990 sugli interventi infrastrutturali tra governo centrale e amministrazioni locali, del 1992 su industria farmaceutica e pubblica amministrazione, del 1994 su sviluppo sostenibile e democrazia, tanto per fare qualche esempio di materie trattate quotidianamente dai giornali del 2021.*

*Tra gli autori ha ospitato presidenti della Corte Costituzionale (Onida, Baldassarre, Gallo), grandi firme giornalistiche (Terzani, Mieli, Riotta, Rampini), ministri della Repubblica (Andreatta, Padoa Schioppa, Saccomanni, Giovannini) insieme a tanti giuristi, economisti, sociologi, politologi, e anche linguisti (Chomsky, De Mauro); naturalmente funzionari di istituzioni italiane ed europee, esponenti del mondo imprenditoriale, professionisti.*

*Oggi l'entusiasmo di un gruppo di giovani studiosi intende rilanciare quel progetto e mi ha contattato come figlio del fondatore. È la prova che anche la rivista – come le istituzioni oggetto della sua attenzione – è in grado di sopravvivere agli uomini che l'hanno pensata. La strada che abbiamo immaginato insieme a questo gruppo è coerente con lo spirito originario, anche se necessariamente diversa nella realizzazione e modellata su una diffusione del sapere scientifico completamente nuova. Ciò spiega l'abbandono di una versione cartacea meno accessibile e non più sostenibile (per l'economia e per l'ambiente) in favore di una veste esclusivamente*

*informatica; la selezione dei contributi in base alle regole e agli standard delle pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali; la presenza variegata di esponenti di università italiane e internazionali nell'organigramma scientifico. L'obiettivo è di ospitare solidi lavori accademici accanto ad interventi del mondo dell'amministrazione e delle professioni, di favorire l'interdisciplinarietà non solo tra diritto pubblico e altri campi ma anche tra diritto e altre scienze sociali. Insomma continuare ad essere un ponte tra sapere scientifico ed esperienza amministrativa.*

*Simbolo della continuità è il titolo 'queste istituzioni', in carattere bodoni con il vezzo delle iniziali minuscole.*

*Formalmente la testata è stata nuovamente registrata con il sottoscritto in veste di direttore responsabile.*

*La direzione scientifica è affidata ad Anna Lorenzetti e Matteo Carrer che si presenteranno nell'editoriale del prossimo numero.*

*La numerazione delle annate riparte dal n. 1, ma sarà indicata anche la progressione della serie storica (di cui questo fascicolo è il n. 165). I vecchi numeri saranno accessibili in settore ad hoc del sito con modalità che possono forse apparire obsolete, ma va tenuto conto che si tratta di copie anastatiche del cartaceo. Speriamo in futuro di avere le forze per facilitare la ricerca su tutte le annate.*

*In continuità con la sua storia il primo numero della nuova serie si occupa di temi di assoluta attualità come la transizione ecologica, la risposta giuridica alla pandemia, la giustizia ripartiva.*

**Buona lettura.**